



Impegno e divertimento

TI-PRESS/PABLO GIANINAZZI

# La luce oltre la rete

*Dai timori all'entusiasmo e anche la pausa è di troppo: il racconto di un altro modo di vincere. Sui campi del Tennis Club Giubiasco prima lezione per una decina di ospiti del Gruppo sportivo integrato del Bellinzonese. Ha preso avvio sabato una collaborazione nata per caso, che i due sodalizi sperano di rafforzare.*

di Sabrina Melchionda

«Vedi?, non ce la faccio a colpirla... Oh nooo, ho buttato la pallina nella siepe». Marina però non si scoraggia e intima al papà di buttargliene un'altra, poi un'altra e un'altra ancora. «Ma me le devi tirare bene! Non così: non riesco a colpirla perché le lanci male». Ora che ha rotto il ghiaccio, sembra non volere più smettere. Invece è ora di riporre le racchette. «Sabato prossimo tornerò di sicuro. Ciao». Marina si avvia, lasciando in dono un sorriso grande così e due occhi che brillano di entusiasmo. «Tornerò ancora col papà», che l'attende poco più in là con stampata in viso la gioia che si prova nel vedere i figli felici. E Marina - «diciott'anni», precisa lei con orgoglio - è contenta: «È stato bello, anche se all'inizio avevo un po' paura, perché questo è un posto nuovo, è la prima volta che gioco e pensavo di non essere capace». Difatti era rimasta a lungo su una panchina, declinando i ripetuti in-

viti a voler provare, senza però mai staccare gli occhi dal campo.

Al Tennis Club Giubiasco sembra un sabato mattina come tanti. Sull'1 e sul 2 ci si prende a "pallettate" per il torneo sociale. Sul campo 3, invece, palloncini colorati che svolazzano, cerchi appesi sulle reti protettive, coni arancioni per terra: è tutto pronto per la prima lezione nata dalla collaborazione con il Gruppo sportivo integrato del Bellinzonese (Gsisb). Gli ospiti che arrivano alla spicciolata hanno tra i 6 e i 60 anni e ben presto scompigliano il programma pensato da Tippy Mossi: è con le palline vere che vogliono giocare. Qualcuno deve prendere le misure, qualcun altro calibrare la forza. C'è chi ne spedisce ovunque; chi, inizialmente, non ne becca una. E chi dimostra una notevole dimestichezza e ben presto si lancia in un "match" con un paio di ragazzi del club. «Brava!», dice Luca (13 anni e diversi tornei all'attivo) alla sua motivatissima "avversaria". «Bel tiro!», commenta Giacomo (11 anni, pure giocatore agonista) alla sua, tenace, concentrata e infaticabile. Entrambi i giovani sono "in borghese", ma poco importa se le scarpe buone usciranno rosse di terra. Pallina, tiro, in rete; pallina, mancata; pallina, tiro, nel campo a fianco; pallina, tiro, punto! Non uno che molli la presa e anche la pausa per bere un sorso d'acqua sembra tempo sprecato. «Bellissimo», sussurra il presidente del Tc Giubiasco Fabrizio Delcò, come a non voler guastare l'attimo. «Bellissimo davvero - gli fa eco il presidente Gsisb Vito Lo Russo - un successo oltre le aspettative». Sulle panchine ora non siede

più nessuno. Marina si è lanciata nella mischia; genitori e accompagnatori raccolgono le palline, provano a fare due scambi o stanno a guardare. Si muovono come ombre per non togliere luce a chi in realtà luce non cerca, ma la emana senza accorgersene. La luce, oggi, è tutta per Doris (60 anni), che ha vinto l'iniziale ritrosia. Per Viola (6), la cui carrozzina non le impedisce di amare il nuoto «perché mi piace stare in acqua». Per Sandra (26), che ha apprezzato «tutto di una mattina un po' diversa e in bella compagnia»; che ama lo sport (pratica anche basket e unihockey) «perché mi tengo in forma ed è bello stare insieme e divertirsi». Per Astrid, la portiera di unihockey, «agli Special Olympics di Shanghai ho vinto delle medaglie. Nel tennis è difficile centrare la palla, ma mi è piaciuto». Per il suo amico, venuto solo per accompagnarla e ora impegnatissimo a provare a colpire di diritto. Per Susanna (29), grande appassionata e ancor più grande tifosa di Roger Federer, che cita quasi sognante: «Una volta vorrei giocare con lui...». Per Marie-Claire, che fa anche golf, vela e danza, cui del tennis ha amato «fare i tiri lunghi». Ci ha messo passione, Mary (così si presenta lei), fors'anche perché - spiega papà Giorgio - in casa son sempre girate racchette e vuole imitare i campioni che vede in tv. «Grazie ad attività come questa, che aprono molte porte, mia figlia non ha complessi». «Io sono forte!», esclama Mary alzando le braccia.

Mary è forte. Come Sandra, Viola, Astrid, Susanna. E come Marina, che non voleva nemmeno iniziare, ma che poi non avrebbe più smesso.

## DUE SOCIETÀ, UNA VISIONE

**La vittoria che conta è cercare di superare i propri limiti**



Nessuna barriera

TI-PRESS/GIANINAZZI

## IL PROGETTO

### Il campo 3, il programma saltato e le tante emozioni

«Tante emozioni...». Il programma è «saltato completamente», eppure per Tippy Mossi (monitrice Tc Giubiasco) la prima esperienza è di quelle che non si scordano. «Non mi aspettavo tanto entusiasmo. È stato bello vedere come, d'istinto, gli ospiti si siano subito messi a coppie e abbiano iniziato a giocare. Il tennis, in fondo, è questo: giocare insieme. Toccante è pure stato l'amalgama tra i disabili e i ragazzini del club che sono entrati. Lo sport fa anche questo: unisce». Per essere un progetto «nato da un incontro casuale al bar - racconta Fabrizio Delcò - credo si possa dire che la prima delle tre mattine previste sia andata meglio di quanto si pensasse. Mi au-

guro che la collaborazione possa proseguire: se gli atleti avranno la motivazione, da parte nostra c'è la disponibilità». Un progetto come questo - aggiunge il presidente - può portare benefici a tutti, se colto come occasione di inclusione: «Di loro con noi, come pure di noi con loro. Anche per questo abbiamo concesso l'uso del campo 3 e non del 4, che rimane più nascosto». Per Vito Lo Russo ci sono i presupposti affinché si prosegua a lavorare con il Giubiasco, «che ringrazio perché un impegno del genere non è scontato». L'obiettivo è formare un paio di monitori (al Gsisb, tiene a dire il presidente del Gruppo, sono sempre ben accette persone interessate a

diventare istruttori), così che ci sia un team tennis. «Poi, sportivamente parlando, si potrebbe pensare alla partecipazione a tornei Oltralpe». Gli atleti intanto salutano e vanno via. «Li ho visti tutti contenti. Anche la signora che sul campo ha chiesto a più riprese di poter bere un caffè, ma che comunque ha giocato fino alla fine. Non è scontato, per loro molto più che per noi, affrontare nuove discipline; infatti prima di iniziare erano tutti molto emozionati. Però, una volta entrati in campo, in brevissimo tempo hanno lasciato uscire quella spontaneità che noi normodotati, spesso, celiamo dietro inibizioni e un po' di vergogna». **SME**

Il tennis si aggiunge a nuoto, bocce, unihockey, ginnastica e calcio. Il Gruppo sportivo integrato del Bellinzonese - che conta un centinaio di atleti - ha tra gli scopi quello di far praticare le discipline ad adulti e bambini portatori di handicap con ritardo mentale e/o fisico, insieme a persone normodotate.

Grazie alla formazione di istruttori responsabili (preparati dalla Federazione Sportiva Andicap Svizzera), gli atleti raggiungono un ottimo livello di preparazione e partecipano regolarmente a gare nazionali e internazionali. I risultati sportivi - un 'plus' e non lo scopo principale - sono la conseguenza di un percorso socio-educativo. La vittoria più grande resta riuscire a dare il massimo delle capacità e cercare di superare i propri limiti. Nato oltre trent'anni or sono, il Gsisb è affiliato alla Federazione Ticinese Integrazione Andicap e durante l'anno organizza anche momenti ricreativi.

Fondato nel 1952, il Tennis Club Giubiasco ha 265 soci attivi e, contando gli ospiti occasionali, un totale di oltre 300 utenti che possono usufruire di quattro campi in terra battuta di nuova generazione del tipo Red Plus. Particolarmente vivace il settore giovanile, con 150 tra ragazze e ragazzi di ogni età. **SME**